

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arretrato 10

Padova, Domenica 3 dicembre 1876

Inserzioni: In quarta pagina Centesimi 30 la linea

In terra (40)

Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Direzione ed Amministrazione in Via Lettere N. 1021 e 1022.

Padova a domicilio 10. — 10. — 10. —

Per il Regno 10. — 10. — 10. —

AVVISO

Si pregano vivamente i signori associati in arretrato di pagamento a voler rimettere l'importo dovuto all'amministrazione del nostro giornale.

Crediamo che questo avviso sarà sufficiente, per coloro almeno che sanno come qualunque obbligo assunto va rispettato.

L'Amministrazione.

I MODERATI

E LA SPEDIZIONE DI SAPRI

Quella egregia donna che è la signora White Mario diresse alla *Capitale* una bella e documentata lettera sulla spedizione di Sapri.

La lunghezza della lettera non c'impedisce di riportare alcuni brani interessanti.

Ecco, a mo' d'esempio, come Mazzini giudicava il 7 maggio 1858 il contegno dei Moderati in uno scritto intitolato *Ricordi su Pisacane*:

«Io accennai altrove, e lo ridico oggi più esplicitamente provocato dalle menzogne degli avversari a noi, e dalle ingiuste accuse gettate contro ai nostri da uomini buoni, ma precipitosi nei giudizi ed incauti nel profetizzarli: Se Napoli non rispose, è dovuto alla frazione cosiddetta dei moderati.

«La tattica dei moderati costituzionali, ha invariabilmente tre stadii: promettere, agitare, illudere a sperare a cose quiete — dissuadere, ingigantire i pericoli e le tristi conseguenze d'un moto inopportuno, diffondere sfiducia e paura, quando altri s'appresta a fare — affratellarsi, frammetersi apparentemente a chi fa, quando il fare pare inevitabile, e strozzare in sul nascere o sviare lentamente il moto della via diritta.

«E tattica siffatta fu adoperata in Napoli a tradire il concetto dei generosi.

«All'annuncio della discesa su Sapri, fu deciso dai nostri d'agire in Napoli. Furono presi i concerti opportuni, fu determinato il giorno. I capi popolo aderivano tutti. Il momento era solenne; e, dimenticate tutte le gare, i nostri chiesero agli influenti fra i moderati cooperazione ad un fatto già iniziato da Pisacane e da suoi compagni. Gli influenti fra i moderati non solo non risposero con un rifiuto alla generosa proposta, ma adopraronosi a tutt'uomo a infiacchire, sviare, dividere i capi popolo, e vi riuscirono; venne allora proposta una vasta manifestazione tra il pacifico e l'ostile che suscitasse fermento nelle moltitudini. I moderati aderirono e si assunsero l'ordinamento della dimostrazione: tradirono la promessa e non ne tentarono il compimento: poi, quando giunse l'infesta mossa della rotta di Padula e indovinarono diffuso lo sconcerto nei ranghi, si ritrassero subitaneamente.

«Più dopo s'avvilirono protestando anonimi contro il fatto di chi moriva per tutti.

«Io non ho dunque accusa pei nostri, per gli uomini veduti da Pisacane, se non quest'uno che in parte li onora: l'aver essi, uomini di pure e generose intenzioni, sperato soverchiamente nell'altrui aiuto. E lo dico perchè alcune parole scritte da me nell'Italia

del Popolo potrebbero essere interpretate a loro danno, e me ne dorrebbe.

«Sia sprone ad essi nella santa impresa iniziata col sangue dall'amico, il dolore profondo, che la delusione deve aver confitto nell'anima loro.»

I giornali moderati, che oggi iserban un vergognoso silenzio sul libello della *Gazzetta d'Italia*, o vero lo approvano, allora, nel 1858, finito il processo di Salerno, non sognavano nemmeno di tacciare Nicotera di codardia.

E l'*Opinione* — che adesso fa orecchie da mercante — stampava nel suo N. del 12 marzo 1858 queste parole:

«Riceviamo il seguente testo della protesta fatta da Giovanni Nicotera davanti ai suoi giudici, la cui lettura gli fu impedita nella pubblica udienza della corte criminale di Salerno»

«GIOVANNI NICOTERA
«Ai suoi giudici per maggior sviluppo delle cose dedotte negli interrogatorii.»

Era proprio l'*Opinione*, che ebbe quel testo, e l'Italia del Popolo dovette da essa ricopiarlo.

Ora, vediamo che cosa fecero a vantaggio dei vinti di Padula il governo piemontese ed i moderati di allora.

Il conte Cavour, nel dispaccio al conte Groppello ministro sardo presso la Corte di Napoli, in data 16 gennaio 1858, scrisse:

«Signor conte.
«Appena seppi l'affare di Ponza e Sapri, mi feci premura di scriverle, onde manifestasse al Gabinetto napoletano la profonda indignazione del governo del re, relativamente ad un attentato contro la sicurezza di uno Stato amico.»

Dicendo dello scopo della cattura del *Caligari*, lo chiama «una criminosa aggressione di ribelli.»

E parlando «del pazzo tentativo di Ponza e Sapri» dice che non può il governo napoletano fondare sopra di esso il diritto di presa. E continua: «Questa sarebbe la prima volta in cui una banda di cospiratori o di briganti sarebbe stata riconosciuta come investita delle prerogative di una potenza belligerante.»

«L'attentato di Ponza e Sapri è stato un delitto di ribellione e di latrocinio.»
E conclude: «Vi leggerete e consegnerete, signor conte, una copia di questo dispaccio al commendatore Carafa.

«Firmato: Cavour.»

«E bisogna ricordare — scrive la signora Mario — che 286 prigionieri, già da sei mesi nelle feroci mani del Bomba, stavano davanti i suoi tribunali aspettando la sentenza di morte.

Lo spirito dei capi partito era penetrato nella midolla degli infimi subali.

L'Italia del Popolo veniva ogni di sequestrata; nove gerenti erano in prigione. Per far cosa grata al re di Napoli, si sfrattavano i fuggiaschi che cercarono asilo nel libero regno, e per compiacere Napoleone gli designavano le lettere dirette in Inghilterra che egli faceva sequestrare alla posta di Parigi.

E l'insana voluttà di vendetta trapella nelle requisitorie del P. M. rappresentato dal sostituto avvocato fiscale generale sig. Galliani nel processo di Genova 29 giugno 1857.

Egli domandava nientemeno che la pena di morte per sei patrioti; la pena dei lavori forzati a vita per tre, per gli altri 20 e 10 anni, senza contare i contumaci.»

Gli abusi dei ministri dei Culti

Fu distribuito ai deputati il progetto di legge, presentato alla Camera dall'on. guardasigilli, concernente gli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio del loro ministero.

Eccone il testo:

Art. 1. Il ministro di un culto che, abusando di atti del proprio ministero, turba la coscienza pubblica o la pace delle famiglie, è punito col carcere da quattro mesi a due anni e con multa fino a mille lire.

Art. 2. Il ministro di un culto che, nell'esercizio del suo ministero, con discorso profanato o letto in pubblica riunione, o con scritti, altrimenti pubblicati, espressamente censura, o con altro pubblico fatto oltraggia le istituzioni, le leggi dello Stato, un decreto reale o qualunque altro atto della pubblica autorità, è punito col carcere fino a tre mesi e con multa fino a lire mille.

Se il discorso, lo scritto o il fatto sono diretti a provocare la disobbedienza alle leggi dello Stato o agli atti della pubblica autorità, il colpevole è punito col carcere da quattro mesi a due anni e con multa fino a due mila lire.

Se la provocazione è seguita da resistenza o violenza alla pubblica autorità, o da altro reato, l'autore della provocazione, quando questa non costituisca complicità, è punito col carcere maggiore di due anni e con multa maggiore di duemila lire ed estensibile a lire tre mila.

Sono puniti colle stesse pene coloro che pubblicano o diffondono gli scritti o discorsi anzidetti.

Art. 3. I ministri di un culto, che esercitano atti di culto esterno contro provvedimenti del governo, sono puniti col carcere fino a tre mesi e con multa fino a due mila lire.

Art. 4. Qualunque contravvenzione alle regole prescritte circa la necessità dell'assenso del governo per la pubblicazione o per l'esecuzione di provvedimenti relativi ai culti nelle materie in cui tuttora è richiesto, è punita col carcere estensibile a sei mesi, o con multa fino a lire cinquecento.

Art. 5. I ministri dei culti, che commettono ogni altro reato nell'esercizio del loro ministero, anche col mezzo della stampa, sono puniti con la pena ordinaria aumentata di un grado.

Negli altri casi di abuso contemplati nell'ultima parte dell'articolo 17 della legge del 13 maggio 1871, n. 214, possono essere condannati civilmente nei danni interessi a favore dei privati danneggiati, ovvero, allorché il giudizio civile sia promosso con azione principale del pubblico ministero, in una indennità a favore dello Stato non eccedente lire due mila.

Art. 6. La cognizione dei reati contemplati nelle presente legge appartiene alle Corti di Assise.

Il diritto di riunione, sotto il regime della consorte, è stato, fra i diritti che quel benedetto Statuto garantisce, uno dei più malmenati.

Dobbiamo forse citare qualche esempio?

Ci sembra inutile; non vi ha forse una città italiana che non sappia per prova quanto grande fosse il rispetto che professavano i consorti per il diritto di riunione, anche usato colla più scrupolosa osservanza alla legge che ne regola l'esercizio.

Ora a Napoli una quarantina di operai o sedicenti tali si raccolse tosto in luogo aperto al pubblico per discutere non già le dottrine dell'*Internazionale*, ma semplicemente alcune questioni di economia sociale.

Il Prefetto di Napoli, certo mal consigliato, fa sciogliere l'adunanza, violando così la legge e il patto fondamentale.

E indovinate un po' chi furono i primi a strillare contro l'arbitrio del potere?

Proprio i moderati; proprio coloro che avevano per sistema di non permettere che i cittadini esagerassero i diritti di riunione!!

Cocodrilli, invero, cocodrilli, cocodrilli....

Disertori Trentini

Noi abbiamo già qualche volta avuto occasione — scrive l'*Arena* — di segnalare, dietro a quanto ci venivano scrivendo i nostri amici del Trentino, i mali trattamenti a cui, dacché è risorta la questione che prende nome da quell'infelice paese, vanno soggetti i poveri figliuoli che devono servire sotto ufficiali austriaci nell'esercito e nella milizia locale.

Ora le cose, secondo quel che ci scrivono, sono giunte al punto che le diserzioni cominciano a verificarsi sopra una scala maggiore che d'ordinario.

Ne a ciò i giovani trentini sono spinti solamente dalle sevizie di cui sono vittime, ma ben anche da speranze sul genere di quelle che nutrivano tutta la gioventù italiana emigrante in Piemonte nel 1859.

Ebbene, noi siamo costretti, per debito di coscienza, e perchè ce ne pregano i più autorevoli patrioti di Trento, a gettare dell'acqua su quel nobile ardore: noi dobbiamo sfrondare più d'una di quelle generose speranze — impedendo con ciò che le sciagure del Trentino non sieno cresciute dal crescere degli esiliati, senza una ben fondata speranza di ritorno.

Che una questione trentina esista ora non solo nei cuori di un popolo nelle sue tradizioni, nei suoi libri, ma eziandio sul tappeto verde della diplomazia, è cosa tanto segreta... che tutti la sanno: come moltissimi sanno (e perciò è inutile tacerlo) che a Roma ci furono e ci sono dei colloqui tra i ministri nostri e gli inviati austro-ungarico e russo. — Speriamo in Dio che la stella d'Italia ci guidi, che non si facciano dei grossi spropositi, che insomma per parlar chiaro addirittura — sappiano i nostri reggitori trar la castagna dal fuoco senza scottarsi le mani. Speriamo!

Ma non è perciò meno una cosa che fa dolore il vedere fin d'ora i giovani trentini prendere la via dell'esilio e farsi disertori. Poiché se le speranze, per il momento, tramontassero qual triste destino non sarebbe il loro, condannati, per Dio sa quanti anni a star lontani dai loro monti, lasciando in balia alle vendette e vessazioni austriache i loro più cari!

Non siamo noi soli individualmente; sono i patrioti del Comitato quelli che ci invitano a rivolgere preghiera ai tanti giovani costretti a servire lo straniero abborrito: pazientino e sappiano aspettare!

Corriere del Veneto

Venezia. — È uscito dall'arsenale il R. Piro Avviso *Cristoforo Colombo*, e si è ormeggiato fuori Porta Nuova in prossimità dei bacini di carenaggio.

— Nei primi giorni dell'entrante settimana il Lancia Siluri Pietro Micca farà le prove preliminari delle sue macchine, per poi essere immerso, in bacino per pulire la carena, onde eseguire le prove preliminari di velocità in mare.

Verona. — Ieri ebbe luogo la sesta estrazione per l'ammortizzazione di sei obbligazioni. Ecco i numeri:

Serie III N. 18 — 25 — 169 — 198 — 210 — 216.

Serie IV N. 25 — 45 — 96 — 132 — 219 — 284 — 287 — 295 — 353 — 391 — 408 — 446 — 469 — 491.

Udine. — Certo M. Domenico di Mezzomonte (Sabile) esplodeva, la notte del 26 novembre, una pistola carica a pallini contro suo figlio, che era entrato nella sua stanza a chiederlo di certe chiavi. Pare che l'ora inoltrata, il modo della domanda e l'impressione già destata nel M. Domenico da minacce di morte direttegli in altra occasione dal figlio, lo abbiano fatto così trascendere. Il feritore ha preso il largo. Le lesioni del ferito sono leggere.

Cadore. — La Giunta della Comunità Cadonina si è costituita in Comitato per ricevere le offerte onde erigere un busto alla memoria del compianto prof. Natale Talamini.

Cronaca Padovana

Che fa la Camera di Commercio?

— A Padova la Camera di Commercio non ha fatto e non fa mai nulla a vantaggio dei negozianti che pagano per sostenere quest'istituzione che dovrebbe, come nelle altre città, risolvere certe questioni importantissime che di frequente s'agitano in danno del commerciante, fra le altre quella per Padova, del disordine massimo che regna nel magazzino delle merci a piccola velocità presso la nostra stazione ferroviaria.

Da che la S. F. A. I. dovette allontanare dall'impiego un capo bastagli, e non ha pensato per economia di surrogarlo con persona esperta ed onesta; gli ammanni di liquido sono all'ordine del giorno; le merci di frequente confuse; errori di consegna tanto madornali che ora abbiamo notizia di un signore che doveva ricevere una cassa di biancheria, e fu invece mandata a Bassano ad un esercente in coloniali.

Si distribuiscono le lettere d'arrivo, e chi ha roba da ricevere, naturalmente va col mezzo di trasporto a riceverla, ma quando la richiede al magazzino delle merci, o non si trova più la roba, o dessa è ancora chiusa nel vagone che si aprirà domani o dopo a comodo degli impiegati.

Queste ci sembrano enormità di fronte ai regolamenti che parlano chiaro e che dispongono in modo che tutto debba andar liscio, e difatti le cose camminavano sufficientemente in regola pochi mesi or sono.

La Camera di Commercio se ne è mai occupata? — Nossignori mai, e sapete perchè?

Perchè coloro che compongono il Consiglio della Camera di Commercio non sono piccoli

dettaglianti, e curano prima il loro interesse, quello degli altri dopo, — i consiglieri sono persone cui un ammanco di pochi litri di liquido, un danno di 50 o 60 lire poco monta, e non sanno quanto ne soffra il dettagliante.

Che fa la Camera di Commercio?

Nulla e nulla.

Facendo qualchecosa di più della nostra Camera di Commercio, noi mettiamo intanto sull'avviso i commercianti a far valere ogni volta le loro ragioni quando subiscono danni da parte della ferrata, poichè tacendo e ritirando la merce danneggiata sanzionano il mal fatto di certi impiegati e della gestione ferroviaria.

Camera di commercio. — Sappiamo che alcuni negozianti si riunirono per concretare hanno comunicato, e che ora pubblichiamo approvandola:

Onorevole Signore

La Camera di Commercio di Padova, se esiste di fatto, non dà però segno di sua esistenza, — Poco o nulla si è operato a vantaggio della numerosa classe degli esercenti, e dei negozianti; nulla a vantaggio della Provincia; — anche quella istituzione risente del malore di cui vanno pur troppo affette molte amministrazioni locali.

Le istituzioni son buone, quando ad esse son preposti uomini intelligenti ed operosi; e di questi la nostra Camera di Commercio sgraziatamente ne ha un numero troppo scarso. — Perciò è necessario che l'attuale nostra Camera di Commercio sia riformata. — I bisogni del Commercio, lo sviluppo degli affari, le nuove leggi che si verranno ad applicare, necessariamente lo esigono.

Alcuni Negozianti riuniti hanno concretato una lista, e intendendo raccomandarla perchè la credono opportuna si indirizzano a Voi, a Signore, perchè vogliate contribuire col vostro voto a rendere fruttuosa di buoni risultati la Camera di Commercio.

Ai consiglieri che sortono, si spera vogliate sostituire i nomi che ora Vi si propongono.

Lista dei Candidati

MALUTA G. B. (rielez.)

MARCON ANTONIO (rielez.)

CIGIOLTI ANTONIO

TABOGA GIUSEPPE

ONGARO BERNARDO

OBLACH SETTIMO

NODARI BERNARDINO

SALMIN LUIGI

Alcuni Commercianti

Esami dei segretari comunali.

La Commissione prefettizia composta dei signori cav. E. Caracciolo, consigliere preside, dott. Eugenio Squarcina, segretario di Prefettura, e Cima Jacopo; segretario municipale, ha chiuso il giorno 1. corrente la sessione degli esami dei segretari comunali stata indetta dal Ministro dell'Interno.

brachezza, da rendergli impossibile il fuggire coi suoi compaesani il villaggio.

Si figuri il lettore un fittaiuolo dalla faccia stupida, con un largo cappello, con capelli lunghi, vestito di grigio; abbozzo di uomo; ma dammeno di un brutto, poichè all'apparenza dovea persin l'istinto fargli difetto. Marceau gli rivolse qualche domanda, ma il dialetto e il vino concorrevano a renderne inintelligibili le risposte e già egli stava per consegnarlo — quasi trastullo — alle soldatesche, allorchè il generale Dumas ordinò bruscamente si sgombrasse dalla capanna, rinserrendovi il prigioniero.

Costui era ancor sulla soglia dell'uscio — un soldato con una vigorosa spinta lo gettò all'interno, ed egli traballando, volle appoggiarsi alla parete; vacillò, dondolandosi sulle gambe, che gli si piegavano sotto; poi cadde sconsigliatamente, per rimanersene immobile del tutto.

Una sentinella rimase alla porta, e neppure si curò di chiudere la finestra.

— Fra un'ora — disse Dumas a Marceau — partiremo. Abbiamo una guida.

— E chi mai?

— Quell'uomo.

— Sta bene, ma converrebbe allora porsi

Di 25 candidati che subirono gli esami in iscritto soli otto furono trovati ammissibili agli esami orali, e tra questi soli 5 vinsero la prova.

Un tale risultato potrà servire di utile avvertimento per far comprendere l'importanza che va acquistando il segretario comunale nello scibile amministrativo; tanto più se, come sperasi, una prossima legge provvederà con guarentigie di fatto alla loro condizione.

Abbasso il municipio! — In relazione all'articolo che con questo titolo abbiamo ieri l'altro pubblicato riceviamo e pubblichiamo la seguente:

Egregio sig. Direttore

Ho letto l'articolo scritto in cospicua relativo ai cartelli in cui fu scritto «Abbasso il municipio».

Approvo che Ella abbia biasimato l'odio, che l'autore di quei cartelli ha voluto spargere contro gli ebrei, sebbene che io creda che si intendesse parlare solo degli ebrei consorti.

Ma crede Ella proprie che si otterrà qualche cosa coi così detti mezzi costituzionali di cui Ella parla nel suo articolo?

Io non ci ho troppa fede.

Questi mezzi costituzionali (non è vero?) sono la stampa, il diritto di riunione, il diritto di petizione, ecc.

Ebbene: mi dica signor direttore che cosa abbiamo ottenuto col giornale, colle riunioni?

Si è mai potuto ottenere che il municipio segua un altro indirizzo?

Mi ricordo che ogni volta in cui si ebbe a trattare di elezioni amministrative si deplorò che il Comune getti il denaro pubblico in molte spese, si domandò acqua potabile, si domandò la fognatura, si domandò il bagno, si domandò case abitabili per la povera gente, che marcisce in orride catapecchie, si domandò l'istituzione di un ricovero di mendicanti, si raccomandò di favorire l'istituzione di qualche industria, ecc., ecc.

Mi dica, signor direttore cosa abbiamo ottenuto?

Piccoli ride: ecco tutto!!!

E quando più che trecento cittadini hanno creduto valersi di quell'altro mezzo costituzionale che è il diritto di petizione per scongiurare la progettata erezione del famoso palazzo delle Debite, mi dica signor direttore cosa abbiamo ottenuto?

Malgrado la petizione, malgrado le firme di oltre trecento cittadini e la quasi generale disapprovazione dei cittadini la nostra amministrazione-modello, caparbia peggio dei fanciulli persistette nell'insano proposito: e la maggioranza del Consiglio, parte per malintesa disciplina di partito, parte per riguardi personali parte per ignoranza non si curò della petizione, ed il Palazzo delle Debite venne costruito.

Seicento mila lire.

Ecco qual conto fanno il municipio ed i consorti dei mezzi costituzionali.

Creda signor direttore, ci vuol altro che petizioni: bisogna chiedere al governo che ci metta un rimedio, bisogna rivedere le buccie alla amministrazione dei consorti.

in via al più presto domani, poichè a smaltire il vino che ha in corpo quel briccone gli saran necessarie ventiquattrore per lo meno.

Dumas sorrise.

— Vieni — disse.

E lo condusse sotto la piccola tettoia ove il contadino era stato scoperto. Un semplice assito separava quel bugigattolo dall'interno del casolare, ed era anche solcato questo tramazzo da frequenti fessure, che lasciavan passare lo sguardo, e per le quali dovea giungere ogni parola di chi si trovasse nella capanna.

— Ed ora — riprese a voce bassissima — osserva.

Obbedendo all'ascendente, che l'amico possedeva su lui anche nelle più piccole questioni, Marceau chinossi a guardare. Alla bella prima pensò a discernere il prigioniero, che era stramazza nell'angolo più oscuro della stanza. Egli era ancora a quel posto, immobile; Marceau si rivolse cercando il compagno; questi era sparito.

Tornò a guardare nell'interno del casolare, e gli parve che il paesano avesse fatto un leggero movimento. Egli era situato in guisa da poter scorgere interamente la stanza..... Aprì gli occhi, sbadigliando rumorosamente

Stia certo che qualche cosa si scoprirà; è impossibile che per solo amore di patria certi consorti (liberali dell'ultima ora) ci tengano tanto a restare sugli scanni del municipio!

Cercate l'interesse e troverete.

Mi perdoni, signor direttore, questa tirata e mi creda.

Di lei Dev.º

Segue la firma

Università. — Per apprezzare la specie di autorità che potrà esercitare il Rettore il signor Tolomei sugli studenti e la specie di rapporti che egli potrà mantenere colle autorità governative, basti il dire che egli trova i suoi elogi sperticati nel *Giornale di Padova*, nel *Giornale di Vicenza*, cioè nella stampa antigovernativa.

Ora non ci manca a compiere la terna che la difesa dell'I. R. *Gazzetta di Venezia*, quella che chiamò Demostene il giovane Tolomei — e allora il signor Tolomei potrà vantarsi d'essere il candidato della reazione moderata!

Nomina. — Il dott. Caro Massalonge, assistente da alcuni anni alla cattedra di Botanica nella nostra Università, fu testè nominato docente privato di quella materia. Ce ne congratuliamo di cuore, tanto più che il ministro della Pubblica istruzione, in omaggio ai di lui meriti speciali, lo dispensò dall'esame che i regolamenti universitari avrebbero prescritto a conseguire tale qualità.

Dazio consumo. — Prodotti del mese di novembre 1876. L. 146,497,28
1875. » 136,236,54

Differenza in più nel 1876. L. 10,260,74

Le Debite. — Si sta ancora in attesa dello scoprimento del famoso Palazzo delle Debite.

Pare che la scopertura dei portici non vada proprio a genio della Giunta. La sproporzione dei portici del resto del fabbricato è così evidente ed urtante, che sarebbe meglio tener coperto il fabbricato in perpetuo.

Si potrebbero celebrarvi i misteri della Giunta Piccoli!

Da Cittadella. — Un operaio che lavorava alla costruzione del ponte di ferro per la strada ferrata a Fontaniva, rimase accidentalmente colpito alla testa da una trave, riportando tali contusioni che in pochi giorni moriva all'ospedale di Cittadella.

Tutti gli operai compagni del povero estinto vollero accompagnarlo all'estrema dimora tributandogli quelle maggiori onoranze che potevano; e una onesta comitiva di un centinaio di operai seguiva la bara preceduta dalla banda, e recando torcie accese. Segnaliamo quest'atto, come quello che indica quanto spirito di solidarietà animi il popolo nostro e perchè ne venga una lode a quegli operai, che oltre al dispendio sacrificarono mezza giornata di lavoro, perchè fosse reso l'ultimo mesto tributo a un compagno di fatica.

Nuova pubblicazione. — Abbiamo ricevuto dal sig. Angelo Menin di Verona un opuscolo contenente un suo lavoro in versi — La novella del bardo — Di questo giovane egregio che in luogo di sciupare il suo tempo inutilmente, coltiva con buoni risultati la no-

come chi si desta e vedutosi solo, uno strano lampo di gioia e di intelligenza brillò nei suoi occhi.

Fu palese allora a Marceau, che se un previdente non avesse divinato il tutto, egli sarebbe caduto nel tranello tesogli da costui. Lo esaminò attentamente allora. Il suo volto avea ripreso l'aspetto di poc'anzi, rinchiusi gli occhi, i suoi movimenti eran gl'identici di un uomo che cede al sonno.

Contorcendosi in simil guisa rovesciò con un colpo del piede la tavola su cui era stesa la carta geografica e l'ordine del generale Westermann; cadde tutto confusamente a terra, e il soldato di guardia sporgendo a questo rumore la testa dall'uscio socchiuso, disse, vedutone la causa, sedendo al suo camerata.

— Il cittadino sogna...

Costui intese le parole, e riaperti gli occhi seguì con uno sguardo di superba minaccia il soldato; poi rapido come il fulmine afferrò la carta su cui l'ordine era scritto e la celò sul petto fra le pieghe del suo vestito.

Marceau tratteneva il fiato; la destra tormentava l'elsa della spada e la sinistra stesa sulla fronte sopportava il peso del corpo di lui appoggiato all'assito.

(Continua)

Appendice

Nam. 2.

BIANCA

EPISODIO DEL TERRORE

DI A. DUMAS

(Versione di F. E.)

— Sta bene. E qual è il luogo di riunione di questi poveri diavoli?

— Un bosco, a una lega e mezza da qui: osserva sulla carta: proprio qui.

— Egregiamente. Ma sulla carta non vi hanno i burroni, i monti, gli alberi recisi, i molteplici sentieri che traviano dalla vera strada, così da render difficile il riconoscerla anche a lume di sole. Maledetto paese!... E vi fa sempre freddo.

— A te — disse Marceau, spalancando di un calcio la porta e additandogli l'incendio — esci e riscaldati!... Ehi là! Che cosa c'è, cittadini?

Queste parole erano dirette ad un gruppo di soldati, che frugando per cercar viveri, aveano scoperto in una specie di canile adiacente alla capanna dei generali, un contadino vandeese, in un apparente stato di tale ub-

bile arte della poesia, e di alcuni suoi lavori abbiamo di già parlato, e non faremo ora che aggiungere un elogio novello, ed eccitarlo a seguire una via, di cui non può essere se non gloriosa la meta.

Festa Cesarano. — Le sale della Società Cesarano accoglievano l'altra sera, oltre a molti giovanotti, anche un buon numero di signore belle, giovani ed eleganti.

L'orchestra diretta dal bravo Danieli si prestò gentilmente a suonarvi 3 lunghi pezzi di musica, fra i quali una sinfonia che ci fu detto esser stata composta dal Danieli istesso.

Inoltre si tirò di spada fra i signori Putti e dal Molin, nonché fra i signori Trieste e Dusi, mentre giocarono di fioretto lo stesso sig. Dusi ed il signor dal Molin, soprannominato; — mostrarono tutti una somma perizia.

I quattro bravi giovani signori Foresti, Candiani, Fiorioli e Marcora, lavorarono di ginnastica. La festa si chiuse colle solite danze che si prolungarono vive ed incessanti per molte ore — Mille congratulazioni al signor maestro Cesarano, il quale intrattiene i suoi soci così piacevolmente al cominciare di ogni inverno.

Piccolo furto. — Da un tabaccaio — Vorrei una di quelle pipe lassù. — Di quelle chioffotte. — Subito servita.

E il tabaccaio si volge per servir l'avventore, un giovanotto sui venti, pulitamente vestito e che risponde alle iniziali Q. A.

Ma questi mutò pensiero e vedendo a portata della mano alcuni sigari Virginia pensò che la pipa non confaceva ai suoi polmoni e presi otto sigari se ne fuggì di corsa; lasciando che il tabaccaio cercasse la pipa.

Teatro Garibaldi. — Il secondo abbonamento aperto dalla compagnia Monti attira assai meno gente del primo.

Ne siamo dispiacenti poiché la compagnia se metterà — come pare abbia smesso — l'uso di darci produzioni sul genere della *Bevitrice di sangue*, è fornita di mezzi eccellenti per divertire un pubblico anche esigente. L'altra sera fu applauditissimo *Il Brindisi* di L. Castelnovo: bella produzione, bene scritta, ben condotta, specialmente nei quattro primi atti. Monti (Alberto), le signore Micheletti, Monti e Zanon (Clelia, Eleonora e Paolina) recitarono con molta arte — e quello che è forse più — colla massima naturalezza — Venero fatti segno di molti applausi, specialmente nel magnifico finale dell'atto quarto.

Caffè del Commercio. — Gli studenti, troveranno un ritrovo graditissimo in questo caffè nel quale il proprietario introdusse sensibili miglioramenti. Vi sono tre bigliardi buonissimi con palle d'avorio nuove, e noi lo raccomandiamo ai giovanotti che vogliono passare bene un'ora della sera.

Programma dei pezzi di musica che il Corpo Musica del Comune di Padova suonerà il 3 in piazza Vitt. Em. alle 1 pom.

1. Polka, *Cri Cri* — Bevilacqua.
2. Sinfonia, *Motivi Verdiani* — Navarra.
3. Terzetto, *Roberto il Diavolo* — Mayerber.
4. Valzer — *Fascino, Amore e Canto* — Gerstembrand.
5. Poupoury, *Mefistofele* — Boito.
6. Marcia.

Notizie d'Oriente

Dal Fanfulla:

Parigi, 30. — Si assicura che le grandi potenze invitarono la Turchia a sospendere la pubblicazione della nuova Costituzione fin dopo l'apertura della conferenza.

Si dice che la Turchia abbia rifiutato di aderire a quest'invito.

Il Nord osserva che la missione di lord Salisbury è definita dall'aver egli visitato tutte le capitali d'Europa, meno Pietroburgo.

Dalla Gazz. Piemontese:

Vienna, 30. — Una circolare di Gorciakoff comunica agli agenti all'estero le istruzioni di Ignatieff circa la conferenza. Trattasi di formulare nella prima seduta la domanda di occupare la Bulgaria.

Dalla Neue Freie Presse:

Jassy, 29. — Annunziano da Odessa che i più agiati abitanti abbandonano la città trasportandosi per la massima parte a Pietroburgo.

Il concentramento delle truppe sarà compiuto il 6 dicembre.

La notizia che il generale Semeka debba sostituire il generale Tchernajeff nel supremo comando dell'esercito serbo, non si conferma.

Costantinopoli, 29. — Il sultano presiederà all'inaugurazione della Costituzione. Giornalmente arrivano qui delle truppe. Gli ambasciatori Chaudordy e Bourgoing sono attesi qui per oggi. Venne decisa di aprire una sottoscrizione di 1,500,000 lire.

La Società Generale pagherà i coupons scadenti.

— Dal Secolo:

Berlino, 29. — Il generale Manteuffel recasi nuovamente in missione a Pietroburgo, allo scopo di stabilire delle convenzioni commerciali in compenso del contegno politico assunto dalla Germania.

Recentissime

Dal Bersagliere:

Caltagirone, 30. — Una squadra di carabinieri, truppe e militi a cavallo riuscì ad arrestare il famigerato malandrino Antonio Raja. La popolazione ne è soddisfattissima.

Il sindaco, Chiaranda.

Girgenti, 30. — In territorio di Castel Termini fu sorpreso dai militi un brigante della banda di Leone, che stava in agguato ed in esplorazione. Era armato e fornito di cavallo. Si sperano felici conseguenze da questa cattura.

Lord Salisbury, invitato dal Governo inglese alla conferenza, si recò dal ministro degli affari esteri, on. Melegari, accompagnato dall'ambasciatore inglese, sir Paget, il quale si ritirò subito dopo la presentazione.

Il colloquio fra il ministro Melegari e lord Salisbury, ha durato circa un'ora. Alle 3 1/2 il ministro Melegari andò a restituire la visita all'invitato inglese. Lord Salisbury fu alle 5 1/2 ricevuto da S. M. e poi dai Reali Principi.

Al pranzo di stasera (1) da sir Paget, sono invitati anche gli ambasciatori esteri. Lord Salisbury partirà domattina alle ore 8 per Brindisi, dove s'imbarcherà per Costantinopoli.

Il Daily News, parlando della missione di lord Salisbury, dice che le vedute del Governo italiano nelle facende turche sono state manifestate troppe volte, per lasciar dubbii sul senso delle dichiarazioni che farà l'onorevole Melegari all'invitato inglese.

Il Times parlando dello stesso argomento, dice che nessuno vorrà supporre che il ministero italiano sarà per prendere una posizione diversa da quella della Francia e della Germania, e che lord Salisbury acquisterà a Roma la certezza che l'Italia resterà assolutamente neutrale, sebbene pronta ad appoggiare qualunque proposta di pace.

I nostri lettori ricorderanno senza dubbio la storiella narrata a carico del deputato Billi dai giornali moderati di Napoli, ai quali fece eco la stampa consortesca di tutta Italia.

Or bene la Camera di Consiglio del Tribunale Civile di Napoli, dinanzi alla quale era stata portata accusa contro il Billi per corruzione elettorale, ha dichiarato non farsi luogo a procedimento per insussistenza di reato. Scommettiamo che ben pochi diarii moderati raccoglieranno la grata novella.

Si chiuse pure con non farsi luogo a procedere la querela presentata nell'interesse del De-Zerbi, contro gli elettori del suo avversario, sicché non c'è più dubbio che la sua proclamazione a deputato dovrà essere annullata.

Ultima ora

Intorno al colloquio di Salisbury con Melegari il Corriere Italiano contiene degli interessanti particolari.

Lord Salisbury sarebbe certo della guerra; ma l'Inghilterra è decisa di opporsi ad ogni ingrandimento della Russia.

L'Inghilterra occuperebbe l'Egitto.

In quanto all'Italia essa, a fronte del conflitto fra la Russia e la Turchia, conserve-

rebbe, come la Germania, una attitudine vigilante e riservata, pronta però ad intramettersi per localizzare la guerra.

L'Austria spinge con celerità gli armamenti nel Trentino.

Le persecuzioni di quel governo contro gli italiani trentini continuano.

(Telegramma del Tempo)

Firenze, 2 dicembre.

Nell'udienza d'oggi del processo Nicotera, l'avv. Villa dichiara che fu depositato al Tribunale il rapporto del procuratore generale napoletano, il quale vantavasi presso il suo ministro della scoperta del cifrario, oggi indegnamente attribuita all'onor. Nicotera.

Questo fatto produsse grave sensazione.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 2. — Il Senato respinse il progetto per far cessare i processi dell'insurrezione del 1871.

PARIGI, 1. — La famiglia del duca di Gallierp diede 400 mila franchi alla assistenza pubblica di Parigi.

VIENNA, 1. — I ministri Pretis e Laper recansi a Pest.

PEST, 1. — Camera — Tisza dichiarò al Governo che mantiene i principi del compromesso, sui quali posasi d'accordo col Governo Austriaco.

PARIGI, 1. — La riunione dei gruppi della sinistra, della Camera e del Senato decise che bisognava invitare Dufaure a dimettersi e sostituirgli Jules Simon come presidente del Consiglio, consegnando (?) gli altri ministri. Nei circoli parlamentari però credono che questa combinazione sia di dubbio successo in vista dell'intenzioni di Mac-Mahon, di considerare la dimissione Dufaure come dimissione dell'intero gabinetto.

RAGUSA, 1. — Ignatieff telegrafò al console di Russia, che l'armistizio fu prorogato di 4 giorni, scadrà il 1. geunajo.

PIETROBURGO, 1. — Il Granduca comandante in capo è gartito per Kischenoff.

LISBONA, 1. — Le Loro Maestà assistettero coi Ministri, il Corpo diplomatico, la colonia italiana e grande folla al servizio funebre della Duchessa d'Aosta.

BOMBAY, 1. — Il postale Australia è partito per il Mediterraneo.

BUENOS-AYRES, 24 (nov). — Proveniente da Genova è arrivato il postale Nord America della società Lavarello.

SUEZ, 1. — Proveniente da Calcutta passò il piroscafo Livorno diretto per Genova.

FIRENZE, 2. — Nel processo della Gazzetta d'Italia, dopo una discussione sollevata dalla difesa per avocazione dei documenti relativi al processo di Sapri, cominciano gli esami dei testi. Lafrancesca, Tajani ed altri avvocati del processo di Sapri dichiarano che Nicotera tenne sempre un contegno fiero, energico e dignitoso. Aver egli voluto riassumere sopra di sé la maggiore colpa. Non aver compromesso alcuno. Il segretario ed il capo di Gabinetto dell'intendente Aiossa depongono Nicotera sempre aver negato la complicità dei compagni Cosenz e Fabrizio attestano che Nicotera conosceva i nomi dei componenti il comitato e che non li ha mai rivelati. Damiani descrive gli orrori del carcere ove fu rinchiuso Nicotera. Botta fa eguale descrizione. Aggiunge il deputato De Zerbi a vergli confidato essergli stato offerto da Capitelli e dall'avvocato Spirito la stampa dell'Autobiografia ed aver egli rifiutato. Spirito, avvocato della Gazzetta, protesta e chiede si citi De Zerbi. Il tribunale respinge questa domanda.

NEW-YORK, 1. — La situazione della Carolina non è mutata. I membri, le cui elezioni sono contestate continuano ad intervenire alle Camere.

BRINDISI, 2. — Salisbury è partito per Costantinopoli.

LONDRA, 2. — Il Times ha da Berlino che le truppe russe arrivano giornalmente in Serbia. I funzionari russi sono diggià nominati per gli impieghi in Bulgaria. Icherkaski vi riorganizzerà la proprietà rurale. Lo stesso Times ha da Vienna 1, che la Porta riceve

con soddisfazione le proteste dei greci, degli armeni e degli ebrei contro la posizione privilegiata accordata agli slavi e però prende delle misure contro la Grecia fortificando Larissa e Giannina.

NEW-YORK, 2. — Il Consiglio dei ministri si occupò ieri della situazione della Carolina del Sud. Fu letto un telegramma di Ruger che nega di essere intervenuto nella organizzazione della legislatura e disse che occupò la sala dietro richiesta del governatore per mantenere l'ordine. Ignorasi ancora la decisione del governo.

Spettacoli

TEATRO CONCORDI. — Rappresentazione dell'opera:

Don Pasquale

musica del maestro Donizzetti.

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Monti rappresenta questa sera:

Il Capitale e la mano d'opera.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 2

62 76 52 87 72

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile

Stabilimento

DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO Via Maggiore

Col novembre si riprende l'orario invernale come segue:

Lo Stabilimento è aperto dalle 7 ant. alla mezzanotte eccettuati i giorni festivi.

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle 3 alle 4 ginnastica femminile per le fanciulle dai 5 ai 14 anni, in detta ora lo stabilimento è esclusivamente per esse, anche per maggior comodità di chi le accompagna.

Martedì, giovedì, sabato dalle 3 alle 4 ginnastica maschile per i giovanetti dai 5 ai 16 anni.

Dalle 7 alle 8 pom. lezioni di ballo maschile tanto per giovanetti che per adulti nei giorni di martedì, giovedì e sabato, e il lunedì, mercoledì e venerdì alla stessa ora ha luogo la lezione femminile per ragazzine e signorine.

In tutte le altre ore lo stabilimento è a disposizione per la Scherma e Ginnastica.

Al sabato sera vi sarà riunione di tutti quei signori maestri e dilettanti anche estranei alla Sala, i quali intendessero onorare di loro presenza lo Stabilimento onde esercitarsi nell'assalto.

Vi saranno pure trattenimenti mensili, ai quali interverranno i signori soci con le loro rispettive famiglie.

Due volte alla settimana avrà luogo una lezione di ginnastica peggli adulti, alla quale potranno prendere parte tutti i signori soci senza veruna tassa.

Tanto le lezioni di scherma che quelle di ginnastica e ballo si danno pure in propria casa e per l'ultimo, si raccomanda, pel migliore andamento dell'istruzione stessa, di riunirsi più famiglie in una.

Pei signori studenti si fanno condizioni speciali. (1343)

LEZIONI

DI TEDESCO E DI FRANCESE del professor

BERT

Via Rialto, Casa Cavallini, N. 1777.

Padova

Presentarsi dalle 12 alle 3 di ogni giorno, meno i festivi. (1325)

VISTO IL CONCORSO ALLA SOTTOSCRIZIONE

della prima emissione dei 200 Titoli

CHE FU GIA' ESAURITA, la Ditta emittente ne apre un seconda sulle stesse condizioni di pagamento.

(Vedi Avviso in quarta pagina)

interessante avviso bacologico DI GIOSUE DELL'ORO

Vedi IV pagina

Una cosa interessante

L'annuncio di fortuna di SAMUEL HECKSCHER senr. che si trova nel numero d'oggi del nostro giornale è molto interessante. Questa casa ha acquistato una si buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che progiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annuncio d'oggi.

La vera tela all'arnica

(Vedi Avviso in quarta pagina)

Padova, Tipografia del *Bacchiglione-Corriere Veneto* Via Zattere, N 1231